



YVES SAINT LAURENT

# LA MIA ARTE È DI frontiera



**DONNE/1** Il lavoro nelle maquilladoras, la strage di Ciudad Juarez, la rete porno. Intervista a Coco Fusco, scrittrice e performer di Marco Deseriis

La frontiera come barriera tra nazioni, culture, sessi, economie. Ma anche come zona di confine tra diverse rappresentazioni del sé e della realtà. Gran parte del lavoro dell'artista, performer e scrittrice cubano-americana Coco Fusco parla di questo: l'uso politico della videosorveglianza, le migrazioni, lo sfruttamento delle lavoratrici nelle fabbriche di assemblaggio di computer, il turismo sessuale. Sono temi ricorrenti della sua produzione, riconosciuta dalle istituzioni artistiche di mezzo mondo, dal Moma di New York alle Biennali di Sydney e Johannesburg. Nei prossimi giorni Coco Fusco presenterà per la prima volta in Italia i suoi video (fino a martedì al Tekfestival del cinema Labirinto di Roma, lunedì incontrerà il pubblico alla Fondazione Lelio Basso). Tra i lavori più recenti *a/k/a Mrs. Gilbert*, confessione immaginaria di un agente dell'Fbi che partecipò alla caccia ad Angela Davis nel 1970, e *Dolores 10 to 10*, un video sulla storia di Delfina Rodriguez, lavoratrice di una *maquilladora*

di Tijuana, segregata dal padrone della fabbrica per dodici ore senza acqua né cibo perché aveva tentato di organizzare una protesta sindacale.

**Che peso ha nel suo lavoro l'identità di cubano-americana?**

«Il mio lavoro esplora la dimensione politica e psicologica dell'interculturalità, e dunque non ha nulla a che fare con la mia identità cubano-americana. Ho iniziato la mia carriera negli anni Ottanta, quando le varie teorie postcoloniali erano ancora agli albori. Sono stata influenzata da pensatori come Edward Said, Stuart Hall, Gayatri Spivak e Homi Bhabha. Ho lavorato sul ruolo che etnografia e antropologia hanno avuto nel formare la nozione europea e americana di "altro primitivo" e sulla condizione delle donne sia nell'ordine globale sia nell'economia dell'informazione. Sull'identità culturale degli esuli cubani ho lavorato, sì, ma solo due volte in vent'anni».

**La performance di Coco Fusco "L'incredibile donna che scompare"**